COLTELLI
nº 53 AGOSTO - SETTEMBRE 2012

COLTELLI

NOVITÀ, COLLEZIONISMO, TECNICA E STORIA

CUSTOM

- Quattro chiudibili di Pierluigi Gulli
- Realizzare l'acciaio damasco
- Il fiorentino secondo i Coltelli dell'Artigiano

SPECIALISTICI

I coglifunghi

IN VETRINA

- Viper Vernante
- Gli Olivetto da caccia
- Coltelli... strani
- Beltrame Humpback
- Mac Skipper
- 5.11 Alpha Scout e Side Kick
- Scar Blades Grizzly, Lil Hornet, Crusader e Strike Fighter

EVENTI

- Lame artistiche a Romano di Lombardia
- Scarperia premia i knifemaker
- Udine in fiera

Nascita di una katana giapponese

1992-2012 20 anni insieme

C.A.F.F. editrice

anno XII - n° 53 - ago - set 2012 - € 6,00

9 771593 350001 20053

BIMESTRALE

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27.02.2004, n° 46) art. 1, comma 1, LO/MI

NOVARA CAPITALE DEL KENDO

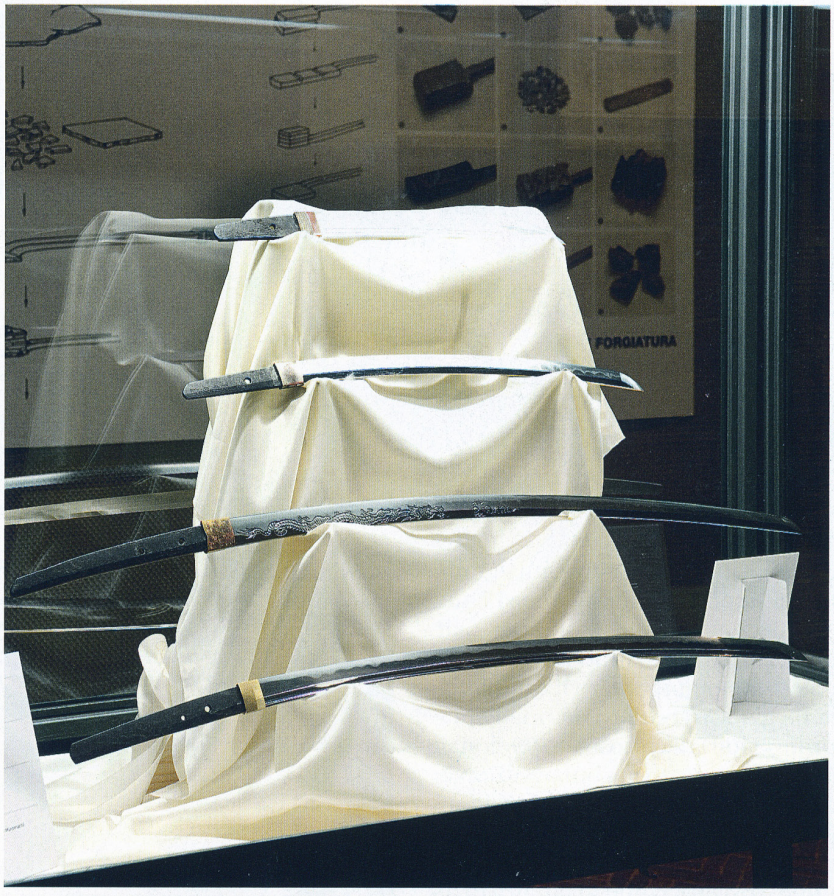
La città piemontese ha ospitato a fine maggio i mondiali di Kendo, la scherma tradizionale giapponese, vinti, per inciso, dal Giappone sulla Korea per un solo contestatissimo punto. Cinquanta nazioni partecipanti con 1500 tra atleti ed accompagnatori e circa 8mila appassionati spettatori hanno potuto assistere ad alcune manifestazioni collaterali collegate alla cultura del Sol Levante

di Andrea Saratti Presidente INTK
foto di Giorgio Movilli
www.japanese-word.it

Organizzata a latere dei mondiali di Kendo novaresi, ha riscosso il favore del pubblico la splendida mostra di lame antiche e di antiche armature giapponesi, organizzata dalla INTK (Itaria Nihon Token Kyokai, cioè associazione italo giapponese della spada) all'interno del salone dell'Arengo del palazzo del Broletto, un edificio del XIV secolo nel centro città con un grandissimo cortile dove è stata organizzata, sempre a cura della INTK una "perla" ovvero il "sunobe", l'allungamento mediante calore e martello, di una katana.

Ma andiamo con ordine, la mostra si apriva con un bellissimo colpo d'occhio sull'ampio e storico salone, interrotto da modernissime strutture in acciaio come separatori di spazi, con una armatura antica affiancata da una armatura da Kendo a significare come dalla via militare alla via sportiva il passo sia stato breve e come lo sport di oggi sia diretta emanazione dell'arte guerriera di un tempo. Nelle varie teche, tra splendide armatura antiche, si potevano osservare elmi e menpo (maschere di ferro da indossare con l'elmo che avevano il triplice obbiettivo di terrorizzare il nemico, di proteggere in volto e di funzionare come il sottogola dei caschi moderni) foderi, saya, di spade e tsuba, la guardia della katana, vere opere d'arte miniaturistica ed orafa, e ben quarantaquattro lame che andavano dalla seconda metà del trecento fino ai giorni nostri. Le spade, lunghe come le katane ed i tachi, medie come i wakizashi, e corte, i tanto, erano divi-

L'ingresso della mostra dedicata alle lame e alle armature antiche giapponesi



se in varie vetrine illuminate in modo da rendere estremamente godibile la bellezza e la tecnica di forgiatura delle spade stesse rendendo facilmente leggibile la hada, la tessitura dell'acciaio forgiato con molte ripiegature a dare una struttura del metallo composta di migliaia di strati che costituisce la firma dello spadaio in quanto ogni scuola ed ogni artista forgiatore aveva il suo modo di ripiegare e martellare il metallo nella forgia a dare dei disegni che ricordano le venature del legno. 16 lame antiche, Koto (fino al 1596), 16 nuove Shinto (1596- 1781) e 8 nuove nuove Shinshinto(1781-1876) e moderne Gendaito (il suffisso to vuol dire appunto spada Ko è antico, Shin è nuovo e così via) erano accompagnate da 4 lame prodotte ai nostri giorni dal maestro Yoshindo Yoshihara, tesoro vivente della prefettura di Tokyo e uno dei massimi esponenti dell'arte della forgiatura della spada oggi attivi.
Il maestro Yoshindo in un angolo del cortile del palazzo del Broletto ha montato una forgia tradizionale con un mantice costruito in legno e

Il maestro Yoshihara inizia a dare la forma definitiva alla spada

Il maestro Yoshihara con la moglie dona al maestro Giorgio Movilli un tanto Osoraku tsukuri forgiato dal maestro Yoshihara stesso

Il maestro prepara il disegno dello hamon con le paste refrattarie di diversa consistenza. Quindi (foto a lato) la katana è pronta per lo yakiirè e messa ad asciugare

carta dotato di due sportellini sempre lignei di presa dell'aria che si chiudevano con un caratteristico tic… tic che cambiava al ritmo imposto dal maestro per aumentare il calore nella forgia. Circondato da una vera e propria folla di curiosi e appassionati il maestro, vestito in abiti tradizionali da lavoro, ha messo nella forgia un pezzo che si era portato dal Giappone già pronto per l'operazione di "sunobe", ovvero, come già detto, di allungatura e sagomatura della spada. Nella penombra della sera incipiente utile per poter apprezzare meglio il colore del pezzo estratto dalla forgia e per poter così valutare il suo stato di riscaldamento, e nel silenzio quasi religioso degli astanti tic… tic… tic. Tictictictic ed il pezzo esce incandescente e si posa sull'incudine ed il martello comincia il suo lavoro, sprigionando scintille e piccoli scoppi di acqua con cui è stata bagnata l'incudine per mitigare il suo riscaldamento. E piano piano la spada prende la sua forma con le sue geometrie quasi già perfette!!! Il martello ha la testa asimmetrica ed è assolutamente sbilanciato cosa che gli dona una sorta di maggior precisione e maggior potenza del colpo. L'opera si protrae per un paio di ore accompagnata dalla esposizione delle varie fasi con le spiegazioni per il pubblico a cura di un esponente della INTK su indicazioni di un amico del maestro, il sig. Leon Kapp americano e pulitore di spade; il maestro Yoshindo apparentemente non fa alcuna fatica, ma il martello pesa almeno 1 chilo e mezzo ed il maestro è vicino ai settanta anni di età e la fine delle operazioni, come da programma, è rinviata alla sera seguente.

E' domenica ed il pubblico è ancora più numeroso nonostante il tempo non sia dei migliori; con altre due ore di lavoro la katana ha assunto la sua forma definitiva, ma la parte forse più interessante è la sera seguente, il lunedì, dove il maestro fa lo yakiirè ovvero crea lo hamon, quel particolare disegno presente sulle spade giapponesi che è dato da una tempera differenziata del tagliente e del dorso della lama. Mentre la forgia si scalda con un tempo infernale sotto un diluvio di acqua a malapena protetta da un gazebo provvidenziale il maestro con grande pazienza stende sulla lama grezza due tipi di argilla refrattaria di diverso colore e spessore e segnando la zona vicino al tagliente con dei tratti dritti, obliqui in un senso o nell'altro che daranno poi il disegno finale che per il momento è presente solo nella mente del maestro. Dopo una attenta asciugatura la lama è posta nella forgia e ricomincia il tic… tic… tic del mantice mentre il pubblico piano piano cessa ogni brusio e l'oscurità della sera avanza. Tic… tic… tictititictitic titic sempre più veloce la spada esce, incandescente nell'oscurità magnetica nella sua magia agli occhi di tutti che non sentono più nemmeno la pioggia che continua a cadere, ma il maestro non è contento, la rimette nel fuoco e di nuovo col mantice tic e tic e tic; finalmente la lama esce dalla forgia e con un movimento rapido dopo una minuscola impercettibile

sosta in aria entra nell'acqua sfrigolando. Ora cosa accade, nell'acqua la spada si raffredda in modo diverso, prima il tagliente, più sottile e con un refrattario che trasmette la temperatura più velocemente comincia a "tirare" la lama che si piega verso il tagliente, ma subito dopo il dorso della lama il cui raffreddamento è sì più lento, ma anche più lungo, prende il sopravvento e "tira" la lama dando quella forma caratteristica della spada giapponese. All'interno del metallo la parte del tagliente acquista una struttura martensitica con una sorta di cristallizzazione differente dal dorso, perlitico, e la differenza di queste due zone da il disegno caratteristico dello Hamon. Il risultato finale è una lama elastica per la sua struttura interna, ma durissima sul tagliente, giustamente famosa come la migliore del mondo è la Katana.

Dopo questo passaggio la lama passa alle cure del maestro politore, il togishi, che tratta la lama con pietre particolari di grana sempre più fine ed in circa quindici giorni di duro e continuo lavoro porta la spada allo splendore finale. Anche le lame antiche, prima di essere esposte, passano dal togishi che ne ravviva la superficie ed in tutti i musei del mondo le spade sono così presentate in modo che si possa leggere agevolmente la tessiture, hada, ed il disegno, hamon, creati dall'artista.

Simbolo stesso dello spirito dei Samurai ancora oggi la Katana è quasi venerata, a tal punto che in occasione della nascita della sua nipotina l'Imperatore ha donato alla neonata una bellissima spada. ◆ LM